



APPRENDIMENTO CONTINUO

# Più scuola nel lavoro, più lavoro nella scuola: ecco la vera formula anti-crisi e come realizzarla

Home > Scuola Digitale



Home > Scuola Digitale



È compito della scuola formare una nuova generazione di persone consapevoli che il vero lavoro consiste proprio nell'apprendimento continuo. Non basta più imparare a fare un lavoro. Ed è solo mettendo insieme scuola e lavoro, non importa in che ordine, che possiamo risolvere i problemi più urgenti di questo nostro tempo

25 Nov 2021

**Mirta Michilli**

direttore generale della Fondazione Mondo Digitale

L'era del "prima si studia, poi si lavora" ci sembra ormai chiusa e lontana perché da tempo si ragiona di **alternanza tra scuola e lavoro** e più di recente di percorsi di orientamento (PCTO). Abbiamo esplorato cosa fanno gli altri paesi, come la Germania, con il sistema duale, e abbiamo scoperto il miracolo italiano degli istituti tecnici superiori (ITS) in termini di occupazione giovanile. Quindi tutto a posto? Sappiamo cosa fare per connettere scuola e mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione? Allora perché non ci riusciamo?



## La distinzione (da superare) tra scuola e lavoro

Temo che in realtà il nostro frame mentale sia sempre ancorato alla netta distinzione tra scuola e lavoro, che rimangono due condizioni di vita diverse e separate. La sfida è solo farle incontrare nel migliore dei modi, creare occasioni di comunicazione, di convergenza, non più in successione, ma in contemporanea. Ma questo non basta. Propongo **allora una piccola analogia matematica**: proviamo a scoprire la proprietà commutativa di scuola e lavoro, come termini intercambiabili. Dove c'è lavoro, lavoro ben fatto, c'è scuola, perché si continua a imparare. Dove c'è scuola, c'è fare, ci sono le mani in pasta, si produce conoscenza, c'è lavoro e sviluppo. **Si impara a saper fare.**

L'accelerazione nelle trasformazioni indotte dalla rivoluzione digitale avrebbe dovuto insegnarci almeno questo: se non impariamo più velocemente, non siamo capaci di risolvere in modo tempestivo i nuovi problemi e rimaniamo sempre indietro. **Dobbiamo portare più scuola nel lavoro e più lavoro a scuola**, ed è solo mettendo insieme scuola e lavoro, non importa in che ordine, che possiamo risolvere i problemi più urgenti di questo nostro tempo.

**Non possiamo ridurre il lavoro alla mera occupazione** e il ruolo della scuola a agenzia di collocamento. L'obiettivo della scuola non è trovare lavoro agli studenti, ma formare cittadini "interi" con una forte cultura del lavoro, parte del nostro patto costituzionale di convivenza civile. È compito della scuola formare una nuova generazione di persone consapevoli che il vero lavoro consiste proprio nell'apprendimento continuo. **Non basta più imparare a fare un lavoro.**

## **I sogni dei ragazzi fotografati dal PISA**

---

L'Ocse studia le [aspirazioni lavorative](#) dei giovani di tutto il mondo e le mette a confronto attraverso Pisa, l'indagine internazionale sui giovani. I ragazzi e le ragazze continuano a sognare i lavori di un tempo, quelli più popolari e tradizionali, come medici, avvocati o manager. Sicuramente non sanno cosa faccia un cloud platform engineer o un esperto di data labeling. Dobbiamo aiutare i giovani a comprendere le trasformazioni del lavoro con la consapevolezza, però, che stiamo raccontando solo una parte del cambiamento in atto. Nel suo contributo di qualche mese fa, [Veronica Balocco](#), con gli studi dell'International Data Corporation (IDC), ci ricordava che **la trasformazione innescata dal digitale sul lavoro è solo all'inizio**. Ecco perché dobbiamo aiutare i giovani a capire che il lavoro del futuro è l'apprendimento continuo. Perché ora non siamo più in grado di prevedere cosa sarà successo nel mercato del lavoro quando i giovani che oggi frequentano le aule scolastiche avranno conseguito il loro titolo di studio.



## **Il lavoro didattico nella scuola che funziona**

---

Nel 2016 Tullio De Mauro intervistato per la realizzazione di due documentari, “Le competenze per vivere e lavorare” e “Competenti si diventa”, nati dalla collaborazione tra Inapp e Rai, spiegava come vedeva il rapporto tra scuola e mondo del lavoro. “Questo rapporto risulta sempre produttivo”, spiegava, “ma a una condizione, ovvero che l’uscita dalle aule e l’andata in azienda sia progettata e seguita come un momento di sviluppo intellettuale e sviluppo delle persone; se è una specie di più, una gita (...) slegata da un progetto di crescita culturale delle ragazze e dei ragazzi si tratta di una gita a vuoto, è tempo perso; invece è un tempo guadagnato e prezioso per lo sviluppo intellettuale se viene ben progettato e collegato al lavoro didattico complessivo”. E mi piace sottolineare l’espressione “lavoro didattico”, perché è questo che si fa nella scuola che funziona, il lavoro dell’apprendimento.

Ora la terza sfida è portare **la scuola che funziona a tutti**. Bisogna rimettere in moto l’ascensore sociale che consente a chi vive in condizione di maggiore disagio e fragilità di trovare uno strumento per risalire e poi portare con sé altri “pezzi” di comunità, i compagni o sorelle e fratelli. Occorre aiutare le comunità educanti a dotarsi di strumenti per interpretare i cambiamenti in corso. Come fare?

## **Conclusioni**

---

Ho da sempre un approccio molto concreto ai problemi, non mi piace discutere in astratto di soluzioni, preferisco condividere quello che sto sperimentando con la Fondazione Mondo Digitale, anche se magari è ancora da perfezionare e migliorare. L’emergenza sanitaria ci ha spinto a investire sempre di più in **un’offerta formativa personalizzata** in grado di rispondere alle sfide poste dai repentini cambiamenti e di supportare le nuove fragilità emerse con la pandemia. Non possiamo dimenticare che sono proprio i lavoratori più fragili la sfida più grande, perché sono i più esposti a ogni crisi e sono nello stesso tempo i grandi assenti nelle azioni formative. Se non **imparano a imparare**, a ogni crisi sono i primi espulsi dal mercato. Vanno aiutati a reinserirsi, ma soprattutto devono appassionarsi nuovamente alla formazione per sviluppare una mentalità anti-fragile, l’unica direzione che può aiutare a sopravvivere a nuove ondate di depressione economica.

**Testata: agendadigitale.eu**

**Data: 25 novembre 2021**

Con approcci diversi (progetti di sistema, di rete, di servizio ecc.) stringiamo alleanze ibride, dalle grandi corporation tecnologiche alle fondazioni bancarie, in modo da offrire più percorsi e soluzioni, con un approccio aperto o fortemente specializzato. Al contrario di altre organizzazioni non profit, che tendono a stringere alleanze tra simili, per noi è fondamentale il lavoro di tessitura di alleanze collaborative ibride, con aziende, scuole, università, amministrazioni locali e centri per l'orientamento e l'impiego.

Ad esempio, con **Operazione Risorgimento Digitale**, programma promosso da TIM, è partita la prima **Scuola di internet diffusa per tutti**. Con Facebook e **Vagone FMD** sperimentiamo a Binario F la prima comunità di pratica digitale, coinvolgendo pmi e organizzazioni del terzo settore. Ci occupiamo di competenze digitali e trasversali per il lavoro con Microsoft, Google e diversi enti locali. Lavoriamo sulle **tecnologie abilitanti**, anche per l'imprenditoria, in diversi settori, dalla moda alla biorobotica, con Altaroma, Sap, Lazio Innova, Regione Lazio, Johnson&Johnson.

E lanciamo continue sfide di progettazione collaborativa per costringere scuole, atenei e aziende a lavorare insieme. E funziona!

E lanciamo continue sfide di progettazione collaborativa per costringere scuole, atenei e aziende a lavorare insieme. E funziona!

Il nostro ecosistema formativo da 0 a 100 anni, quindi per tutto l'arco della vita, è basato proprio su scuola e lavoro, e si avvale della loro straordinaria proprietà commutativa. ■